



Sulla base delle due risoluzioni sul Medio Oriente del 24 febbraio 2024 (link: <https://www.sp-ps.ch/wp-content/uploads/2024/03/Per-un-cessate-immediato-il-fuoco-immediato-e-una-pace-giusta-in-Medio-Oriente.pdf> - approvate al Congresso del partito a Grand Saconnex) e del 26/27 ottobre 2024 (link: <https://www.sp-ps.ch/wp-content/uploads/2024/10/Per-un-cessate-il-fuoco-immediato-e-una-pace-giusta-in-Medio-Oriente-Per-la-fine-della-violenza-contro-il-popolo-palestinese-e-loccupazione-beide.pdf> - approvata al Congresso del partito a Davos) il PS Svizzera ha approvato le due risoluzioni riportate di seguito al Congresso del partito a Sursee.

Pace basata sul diritto internazionale – chiara denuncia del genocidio e aiuto alla popolazione civile di Gaza

Negli ultimi giorni, per la prima volta dopo tanto tempo, si è visto un po' di sollievo: sia le persone a Gaza che in Israele hanno reagito con sollievo agli ultimi sviluppi. Ogni passo verso una tregua stabile è benvenuto, perché permette di dare l'aiuto umanitario di cui c'è bisogno e può preparare il terreno per soluzioni politiche che vanno oltre la semplice fine dei combattimenti. Il PS Svizzero invita tutte le parti a rispettare la tregua. Gli attacchi con droni dell'IDF dopo l'entrata in vigore della tregua devono cessare, così come le purghe politiche apparentemente avviate da Hamas contro gli oppositori politici nella Striscia di Gaza.

Ma una pace duratura può nascere solo sulla base del diritto internazionale, in particolare della Carta delle Nazioni Unite, e dei diritti umani universali. Un piano di pace ha una possibilità unicamente se non considera Gaza in modo isolato e si basa sui confini stabiliti dall'ONU nel 1967. Questa è la base per un processo politico credibile.

La Svizzera dovrebbe dare un contributo importante alla ricostruzione di Gaza. Questo include la rimozione degli ordigni inesplosi, un campo in cui la Svizzera ha una grande esperienza, e la ricostruzione delle infrastrutture essenziali e degli alloggi per gli sfollati interni. È fondamentale che la popolazione locale sia coinvolta nella pianificazione e nell'attuazione e che non ci siano trasferimenti forzati. I feriti devono avere accesso alle cure mediche il più rapidamente possibile. Ciò include anche il trasferimento in Svizzera dei bambini gravemente feriti affinché possano essere curati.

Il PS condivide la valutazione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e di molti esperti secondo cui il governo israeliano ha commesso un genocidio. Il Partito Socialista Svizzero lo condanna con la massima fermezza. I tribunali internazionali competenti devono

pronunciarsi urgentemente sui casi di genocidio: la Corte internazionale di giustizia per quanto riguarda la responsabilità degli Stati e la Corte penale internazionale per quanto riguarda la responsabilità penale dei singoli individui.

A Gaza sono morte più di 65'000 persone, la stragrande maggioranza delle quali sono minori, donne e anziani, quasi tutti civili. Persone innocenti sono esposte alla fame organizzata, allo sfollamento forzato e alla distruzione sistematica delle infrastrutture sanitarie, educative, culturali e produttive, il che costituisce una violazione del diritto internazionale e in particolare del diritto internazionale umanitario. Israele blocca qualsiasi aiuto umanitario e impedisce ai e alle giornalisti di entrare nella Striscia di Gaza. Questa sanguinosa operazione riflette la chiara volontà di distruggere la popolazione di Gaza, la sua storia e il suo futuro. Questa volontà è stata espressa chiaramente da vari ministri e parlamentari israeliani. Ora è impossibile negarla; il silenzio sarebbe un errore politico e morale. Spetta a noi dirlo chiaramente.

In Cisgiordania, il governo israeliano continua ad ampliare gli insediamenti. All'ombra delle atrocità commesse a Gaza, l'esercito attacca i campi profughi del 1948 e ne espelle gli abitanti. I coloni uccidono impunemente le persone palestinesi, li cacciano dai loro villaggi, li privano dell'acqua e distruggono i loro uliveti.

Il silenzio e la complicità degli Stati che affermano di rispettare il diritto internazionale e il diritto umanitario internazionale sono moralmente e giuridicamente ingiustificabili. La mobilitazione della società civile, le posizioni di innumerevoli cittadini e cittadine, ambasciatori e ambasciatrici, intellettuali, lavoratori e lavoratrici portuali e giornalisti in tutto il mondo e persino in Israele mostrano la portata del rifiuto degli eventi a Gaza e in Cisgiordania.

Questo ampio movimento della società civile ci impegna. Esso richiede misure energiche contro il governo di estrema destra di Netanyahu per costringerlo a rispettare il diritto internazionale.

In effetti, una pace giusta e duratura tra lo Stato di Israele e la Palestina sembra irraggiungibile per alcuni. Noi socialdemocratici, invece, crediamo che sia possibile, a condizione che agiamo con determinazione, forza e coerenza.

In questo contesto, anche il PS si impegna progressivamente affinché i crimini commessi da Israele a Gaza e in Cisgiordania e l'inerzia del nostro Consiglio federale non rimangano senza risposta.

Il Partito Socialista Svizzero decide le seguenti posizioni in occasione del Congresso del 25 ottobre 2025 a Sursee:

1. Il PS pensa che un cessate il fuoco stabile sia fondamentale per l'aiuto umanitario e per iniziare un processo di pace basato sul diritto internazionale e sui confini dell'ONU del 1967. La Svizzera dovrebbe dare una mano attiva nella ricostruzione di Gaza, soprattutto per quanto riguarda la rimozione degli ordigni inesplosi e la ricostruzione delle infrastrutture e delle abitazioni. Gli oltre 100 000 feriti devono ricevere rapidamente cure mediche complete. La Svizzera deve fornire un aiuto attivo. I

bambini gravemente feriti devono avere rapido accesso a cure mediche di alta qualità.

2. Il Partito Socialista Svizzero condanna chiaramente il genocidio commesso da Israele.
3. Il PS continua a pensare che sia importante mettere più pressione sul governo di estrema destra in Israele per arrivare a una pace giusta che dia una prospettiva alle persone a Gaza e in Cisgiordania. Questo include sanzioni sui prodotti provenienti dai territori occupati e sanzioni e disinvestimenti dalle aziende che sono direttamente o indirettamente coinvolte negli sforzi bellici, nella pulizia etnica, nella distruzione delle infrastrutture a Gaza e in Cisgiordania e in altre violazioni del diritto internazionale.
4. Sostegno alle vittime palestinesi per documentare e mandare le prove alla Corte penale internazionale, così che si possa indagare sui presunti crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio commessi dai politici e militari israeliani responsabili. Allo stesso tempo, il PS si batte per dare più soldi e personale alla Corte penale internazionale, così che possa fare il suo lavoro in modo indipendente ed efficace.
5. Sostegno politico del PS agli studenti e alle studentesse che stanno affrontando procedimenti penali perché hanno espresso solidarietà studentesca per Gaza nelle università.
6. Il mantenimento delle richieste al Consiglio federale di adottare misure concrete nei confronti di Israele per garantire il rispetto del diritto internazionale, in particolare:
 - Fermare subito tutte le esportazioni e importazioni di materiale bellico e beni a duplice uso (dual use) con Israele;
 - La fine immediata di qualsiasi collaborazione militare con le istituzioni israeliane e la fine immediata di quella collaborazione scientifica con enti pubblici e semi-pubblici israeliani che, direttamente o indirettamente, sostengono la guerra a Gaza o il mantenimento dell'occupazione contraria al diritto internazionale;
 - Un divieto di importazione in Svizzera di prodotti provenienti dagli insediamenti israeliani nei territori occupati;
 - Sospendere subito l'accordo di libero scambio tra la Svizzera e Israele finché Israele non rispetta il diritto internazionale;
 - Sospendere subito tutti i servizi consolari per i cittadini e le cittadine svizzeri che vivono negli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati;
 - Divieto di ingresso in Svizzera per i ministri del governo israeliano estremisti e i coloni violenti che attaccano la popolazione palestinese;
 - Adozione, ai sensi dell'articolo 1 della legge sull'embargo, delle sanzioni dell'UE che sono state o saranno imposte a causa della politica di insediamento contraria al diritto internazionale o della guerra di Gaza.

7. Ribadire la richiesta al Consiglio federale che la Svizzera riconosca lo Stato palestinese, per mantenere viva la prospettiva di una pace giusta e duratura basata sulla soluzione dei due Stati.

La Svizzera può e deve tornare a fare la parte sua nel processo di pace in Medio Oriente

Grazie alla mediazione di Stati Uniti, Qatar, Turchia ed Egitto e sotto la forte pressione di molti altri paesi, Israele e Hamas hanno deciso una tregua a Gaza. Gli ostaggi che sono sopravvissuti a Gaza sono stati liberati, così come quasi 2000 palestinesi che erano in prigione in Israele. L'esercito israeliano ha iniziato a ritirarsi e finalmente sono arrivati aiuti umanitari su larga scala. Il sollievo è enorme. Sia il massacro del 7 ottobre che i crimini di guerra a Gaza e in Cisgiordania hanno traumatizzato la popolazione palestinese e israeliana. Il grande sollievo per gli ultimi sviluppi è quasi palpabile. Dal punto di vista del PS, è davvero vergognoso che la Svizzera non abbia praticamente contribuito a questo sviluppo positivo. Fino a pochi anni fa, la Svizzera era conosciuta nella regione come un partner affidabile per la pace e lo sviluppo. Questa reputazione ha subito un duro colpo. La Svizzera ha tagliato i fondi all'UNRWA, nonostante l'opposizione della società civile israeliana. Il partenariato di lunga data con le organizzazioni per i diritti umani nella società civile israeliana e palestinese è oggi indebolito. Inoltre, la Svizzera non ha fatto molto per tradurre in misure concrete le varie richieste di intervento e le sentenze della Corte internazionale di giustizia nel primo semestre del 2024. Queste sentenze obbligano tutti gli Stati a garantire che non riconoscano né sostengano la presenza di Israele nei territori palestinesi, contraria al diritto internazionale. Ma non è troppo tardi per tutto questo. Il congresso del Partito Socialista Svizzero del 25 ottobre 2025 a Sursee afferma quindi:

1. Il Consiglio federale deve fare tutto il possibile affinché tutte le parti a Gaza rispettino il cessate il fuoco e la fine delle violenze. Non c'è spazio per negoziare una pace giusta e duratura finché ci sono persone sfollate e uccise. Hamas deve smettere di sparare e fare pulizia politica a Gaza e restituire i corpi degli ostaggi uccisi. L'esercito israeliano deve ritirarsi dietro la linea concordata senza nuovi combattimenti e prepararsi a un ritiro completo.
2. La situazione umanitaria è ancora disastrosa. La Svizzera, insieme al CICR, deve fare tutto il possibile affinché Israele garantisca il pieno accesso agli aiuti umanitari, il CICR possa visitare i detenuti nelle carceri israeliane e palestinesi e, insieme alla Mezzaluna Rossa, possa svolgere pienamente le sue attività di protezione e i suoi programmi di sostegno. Allo stesso modo, la Svizzera deve riprendere senza restrizioni i suoi pagamenti all'UNRWA e, in generale, ampliare gli aiuti umanitari in una prospettiva di processo di pace e ricostruzione. I feriti devono avere accesso alle cure mediche il più rapidamente possibile. Ciò significa anche che i bambini gravemente feriti devono essere portati in Svizzera per essere curati.

3. Con la diminuzione della violenza diretta a Gaza, si è aperto uno spazio di negoziazione che ora non deve andare perso. Il PS chiede al Consiglio federale di fare pressione insieme alla comunità internazionale per far sì che le parti coinvolte smettano con la violenza e le espulsioni e usino davvero questo spazio per avvicinarsi gradualmente a una soluzione di pace giusta e sostenibile, basata sul diritto internazionale.
4. Una condizione fondamentale per la pace è la fine dell'impunità e la punizione coerente di tutti i crimini commessi a Gaza e in Cisgiordania. Chi tace e non agisce di fronte alle atrocità commesse si rende complice. La Svizzera deve fare tutto il possibile e collaborare alla raccolta delle prove affinché i crimini commessi da Hamas, dai gruppi terroristici ad essa alleati, dal governo Netanyahu e dal movimento dei coloni di estrema destra violento che lo sostiene siano documentati in modo esaustivo e i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni davanti alla giustizia. La Svizzera deve anche sostenere il chiarimento giudiziario delle accuse di violazioni del diritto penale internazionale. La verità su tutti i crimini commessi deve essere messa sul tavolo, devono seguire risarcimenti, misure di compensazione e istituzioni contro il rischio di una ripetizione.
5. L'ondata di violenza e distruzione a Gaza ha avuto un'eco anche qui in Svizzera. Il PS si impegna all'interno del partito e in tutta la società svizzera affinché, dopo anni di sviluppi estremamente polarizzati e persino tossici, la risoluzione del conflitto torni ad essere al centro dell'attenzione. Il PS condanna con forza gli atti di violenza durante la manifestazione palestinese dell'11 ottobre 2025 a Berna. La violenza, l'odio e l'antisemitismo devono essere contrastati con decisione in ogni circostanza, anche se sembrano nascondersi dietro una serie di rivendicazioni apparentemente legittime. Allo stesso tempo, il PS si aspetta dalle autorità bernesi un'analisi trasparente dell'intervento della polizia. Le accuse mosse dall'associazione giuristi democratici, da Amnesty International e da altri osservatori devono essere chiarite. Il PS respinge le richieste populiste di una restrizione generale del diritto alla libertà d'assemblea.
6. Il piano in 20 punti non è una garanzia. È stato elaborato in modo estremamente unilaterale; nessun partito palestinese ha partecipato alla sua stesura. Quasi tutte le questioni importanti a medio e lungo termine sono state lasciate in sospeso o non sono state nemmeno affrontate. Per il PS è chiaro: gli ultimatum dall'esterno possono aiutare a porre fine alla violenza, ma non possono portare la pace. Per questo servono le persone direttamente coinvolte, comprese quelle che oggi sono considerate nemiche. È quindi ancora più importante l'impegno politico per la pace di tutte le parti coinvolte, compresa la Svizzera. Insieme ai suoi partner, la Svizzera deve contribuire a coinvolgere tutte le forze costruttive di Israele e Palestina e a far sentire la loro voce.

7. Il PS chiede al Consiglio federale di passare finalmente dalle parole ai fatti. Da anni la Svizzera si batte per la fine dell'occupazione israeliana, che è contro il diritto internazionale, alza la voce contro il movimento violento dei coloni e, basandosi sul diritto internazionale e sulle risoluzioni dell'ONU, sostiene la soluzione dei due Stati con uno Stato palestinese indipendente e libero accanto a uno Stato israeliano indipendente e libero, nei confini stabiliti dall'ONU nel 1967. Finché queste giuste posizioni non saranno seguite da fatti concreti, la politica estera della Svizzera continuerà a non essere credibile e non potrà cambiare nulla. Sono quindi fondamentali:

- il riconoscimento immediato della Palestina come Stato entro i confini definiti dall'ONU nel 1967, al fine di mantenere la prospettiva di una pace giusta e duratura sulla base della soluzione dei due Stati;
- a livello diplomatico, la partecipazione costruttiva a tutti gli sforzi volti a ottenere in Palestina, cioè a Gaza e in Cisgiordania, una rappresentanza legittima al di fuori di Hamas, che possa difendere gli interessi della popolazione e partecipare al processo negoziale;
- Rafforzare i partner della società civile in Israele e Palestina che si battono per i diritti umani e un processo di pace costruttivo;
- Prepararsi affinché la Svizzera possa partecipare alle forze di pace in Medio Oriente, se ci sarà un mandato dell'ONU;
- Far rispettare con coerenza il divieto di Hamas e ogni forma di finanziamento del terrorismo, comprese le milizie finanziate e armate da Israele a Gaza attorno ad Abu Shabab e altri;
- Sospendere subito l'accordo di libero scambio tra la Svizzera e Israele finché Israele non rispetta il diritto internazionale;
- Fermare la collaborazione con Israele nell'industria degli armamenti;
- Disinvestimento dalle aziende che sono direttamente o indirettamente collegate agli sforzi bellici, alla pulizia etnica, alla distruzione delle infrastrutture a Gaza e in Cisgiordania e ad altre violazioni del diritto internazionale.